

PENSIERO

della settimana

“Nella parola pane si riassume l'essenziale della vita. E «guadagnarsi il pane» era pure sinonimo di lavoro onesto e dignità. Evidentemente, sparita la dignità, anche il concetto di pane ne ha risentito.”

Guido Sperandio



FOGLIO SETTIMANALE n.1125
Domenica 19 Giugno 2022

Pagina del VANGELO

... LI SPEZZO' E LI DAVA AI DISCEPOLI PERCHÉ LI DISTRIBUISSERO ALLA FOLLA. Luca

Il dono è da immettere nella vita concreta della gente. Di questo si occupa direttamente Gesù che «li dava», quasi fosse lui a donare ad uno ad uno i pani e i pesci. Affidandoli ai discepoli che distribuivano alla folla: è la mediazione, per cui il dono di Dio noi lo riceviamo da un altro, affinché impariamo a nostra volta a farci dono.

COMPRENDERE la DOMENICA del CORPO e del SANGUE di CRISTO

La Messa di oggi richiama l'attenzione proprio sulla Messa: ricorre infatti il "Corpus Domini". In altre parole, si celebra l'istituzione dell'Eucaristia, senza dimenticare la fame, narrando la moltiplicazione dei pani e dei pesci.

"C'erano circa cinquemila uomini... Egli prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò su di essi la benedizione, li spezzò e li diede ai discepoli perché li distribuissero alla folla. Tutti mangiarono a sazietà". Il segno con cui un giorno Gesù ha sfamato la folla, accorsa ad ascoltarlo in un luogo dove non c'era cibo, sembrerebbe di scarso rilievo, a confronto con l'incomparabile dono lasciato da Gesù, cioè con il sacramento del suo Corpo e del suo Sangue. Ma nell'ottica di Gesù non è così: a lui interessa l'uomo in ogni sua dimensione, spirituale ma anche fisica, terrena. Prima del prodigio, dice il vangelo, il Signore si era dedicato "a parlare alle folle del regno di Dio e a guarire quanti avevano bisogno di cure". Preoccupandosi di risanare i malati e sfamare la folla, egli ha formulato nei fatti un insegnamento perenne. Primo, non è certo volontà di Dio, se gli uomini soffrono di malattia o di fame, se non possono condurre una vita serena, dignitosa e sicura. Secondo, tutti, e particolarmente quanti si dicono cristiani, devono impegnarsi a beneficio di chi si trova in difficoltà. Circa la fame, il pensiero va ai milioni di bambini che per questo muoiono, agli innumerevoli adulti debilitati dal non avere cibo a sufficienza e perciò facile preda di malattie. Da sempre i cristiani sono in prima linea nel soccorso a questi sventurati, senza clamore, senza strombazzarlo sui giornali o alla televisione; pochi sanno quanto fanno in proposito i missionari, quanto qui da noi fanno strutture come la Caritas, quanta generosità di singole persone rimane nell'ombra, nota solo a Dio.

C'è poi un risvolto del problema cui spesso non si pensa: tanta fame e povertà nel mondo è quasi sempre frutto di ingiustizia, perché causata da regimi tirannici, o da un colonialismo spietato. Il problema della fame si potrà risolvere soltanto eliminandone le cause profonde, trasformando le strutture politiche ed economiche basate sullo sfruttamento dei più deboli: e anche in questo ambito i cristiani sono chiamati a fare la loro parte. Pochi conoscono in proposito il paziente lavoro diplomatico dei nunzi, cioè i rappresentanti del papa, presso i governi del terzo mondo; tutti possiamo concorrere, ad esempio non comperando quei beni frutto di fatto di schiavitù.

Ma i cristiani sanno che l'uomo, quand'anche fosse in buona salute e avesse da mangiare a sufficienza e potesse guardare senza troppe preoccupazioni al domani proprio e della propria famiglia, non avrebbe soddisfatto tutte le proprie aspirazioni. Gli rimane un altro vuoto da colmare; nel cuore e nella mente gli urgono altri orizzonti, cui magari non sa dare un nome ma che lo inquietano. La risposta, egli non la sa trovare da solo: ecco allora Gesù, che spezza il pane per la folla, ma come anticipazione di quell'altro pane che è lui, quello su cui in seguito avrebbe pronunciato le parole al centro della festa di oggi: "Prendete e mangiate, questo è il mio corpo". Del resto in una precedente occasione lui stesso aveva ricordato che "non di solo pane vivrà l'uomo" (Matteo 4,4). E il grande Agostino ne deduce, per sé e per noi: "Tu ci hai fatto per te, Signore, e il nostro cuore è inquieto finché non riposa in te". Mons. R. Brunelli

PRIME CONFESSIONI

Giovedì 23 giugno

ore 17.30

in chiesa Sant'Antonio

il 2° gruppo

alle ore 19 Santa Messa di

ringraziamento

a seguire piccola festa

in attesa

della Comunione

OGNI GIOVEDÌ ore 19.30

ADORAZIONE EUCARISTICA

Esponiamo Gesù eucaristico e
leggiamo la parola:

Il vangelo ci permette
di vedere il risorto

Giovedì 23 giugno

ore 20.00

momento vitale

per tutta la parrocchia

GRAZIE SANT'ANTONIO

Dopo due anni poter riprendere è stata una vera gioia per tutti, vista la bella partecipazione di grandi e piccoli.

La processione, poi è stata un cammino di fede, vissuto tra musica e preghiera.

Anche l'intrattenimento musicale ci ha visti in tanti. Ringraziamo il Padre che colma di grazie la nostra comunità e il comitato e ci aiuti l'esempio di Sant'Antonio a testimoniare sempre più la nostra fede.